

Spediz. in abb. postale - gruppo V

SPELEOLOGIA SARDA

*Notiziario trimestrale di informazione naturalistica
a cura del Gruppo Speleologico Pio XI
Via Sanjust, 11 - Cagliari*



Sotto gli auspici della
Regione Autonoma Sarda

39

ANNO X — N. 3 — LUGLIO-SETTEMBRE 1981

SS2

FEDERAZIONE
SPELEOLOGICA SARDA
BIBLIOTECA

Inv. N° 162

Spediz. in abb. postale - gruppo V

FEDERAZIONE
SPELEOLOGICA SARDA
BIBLIOTECA
Inv. N° 162

SS2

SPELEOLOGIA SARDA

*Notiziario trimestrale di informazione naturalistica
a cura del Gruppo Speleologico Pio XI
Via Sanjust, 11 - Cagliari*

39

ANNO X — N. 3 — LUGLIO-SETTEMBRE 1981

S O M M A R I O

CANNAS V. - Attuali conoscenze speleologiche nel territorio di Sadali pag. 3

MUCEDDA M. - Verbale Consiglio Dir. Catasto pag. 40

» » Verbale Assemblea Gruppi Speleo pag. 40

SPELEOLOGIA SARDA

DIRETTORE - P. Antonio Furreddu - (070) 43290 - Via Sanjust, 11 - CAGLIARI

RESPONSABILE - Dr. Giovanni Salonis - (070) 492270

Autorizzazione del Tribunale di Cagliari N. 259 del 5.6.1972

SEGRETERIA e AMMINISTRAZIONE - Via Sanjust, 11 - 09100 Cagliari.

ABBONAMENTO ANNUO L. 5.000 - UNA COPIA L. 1.250 - ARRETRATA L. 1.500

Versamento sul C.C. postale N. 10/13147 - Speleologia Sarda - Cagliari.

Il contenuto degli articoli impegna esclusivamente gli autori.

La riproduzione totale o parziale degli articoli non è consentita senza l'autorizzazione della Segreteria e senza citarne la fonte e l'autore.

Attuali conoscenze speleologiche nel territorio di Sadali

Campagna del Gruppo Grotte CAI di Cagliari
1973-1980

Nell'ormai lontano novembre del 1973 il Gruppo Grotte CAI di Cagliari dava inizio all'esplorazione del settore carsico di Sadali. Una campagna lunga e faticosa, non soltanto per la distanza del centro operativo, quanto per altre circostanze facilmente spiegabili quando si lavora in equipe.

A parte la prima impressione, non propriamente positiva sull'interesse speleologico del suo sottosuolo, con le escursioni successive, ci siamo resi conto che il complesso offriva motivi abbastanza validi per intraprendere una campagna di studio e di ricerche sistematiche, non soltanto in campo speleologico, ma geologico, idrologico e faunistico.

ASPETTI GEOLOGICI

Con la collaborazione della nostra brava guida *Sig. Mario Piroddi*, profondo conoscitore del territorio, abbiamo così potuto prendere contatto con il complesso settore montano di Sadali.

Un settore interessante, vario e suggestivo, non soltanto per l'intensa vegetazione arborea — per fortuna ancora quasi intatta — e le sue numerose sorgenti, ma per la sua tipica morfologia tabulare. Qui infatti ci troviamo in mezzo a quei fenomeni di tabulazione, che in genere si riscontrano nella parte centrale ed orientale dell'Ogliastra, formati dai residui del mantello calcareo-dolomitico del mesozoico, che copriva l'imbasamento paleozoico schistoso-granitico, anche attualmente affiorante in vaste parti dell'Isola.

Spesso sormontati da ardite cime montuose, simili a fortezze immaginarie, si distendono per chilometri, delimitati dalle vallate sottostanti e da spettacolari strapiombi.

Il fenomeno, allo stato attuale, è chiaramente visibile già dalla lunga fossa di erosione entro cui scorre il Flumendosa. Passato il ponte, al confine di Villanovatulo (foto n.1), l'asfaltata che si sviluppa tra una sequenza di tornanti, segnati da canali e da forre fortemente boschive, si inerpica direttamente sul Tacco, nella cui sommità si distende il paese di Sadali.

Un paesaggio caratteristico dal punto di vista geomorfologico, dove si alternano i calcari del mesozoico, i porfidi alterati e gli schisti del

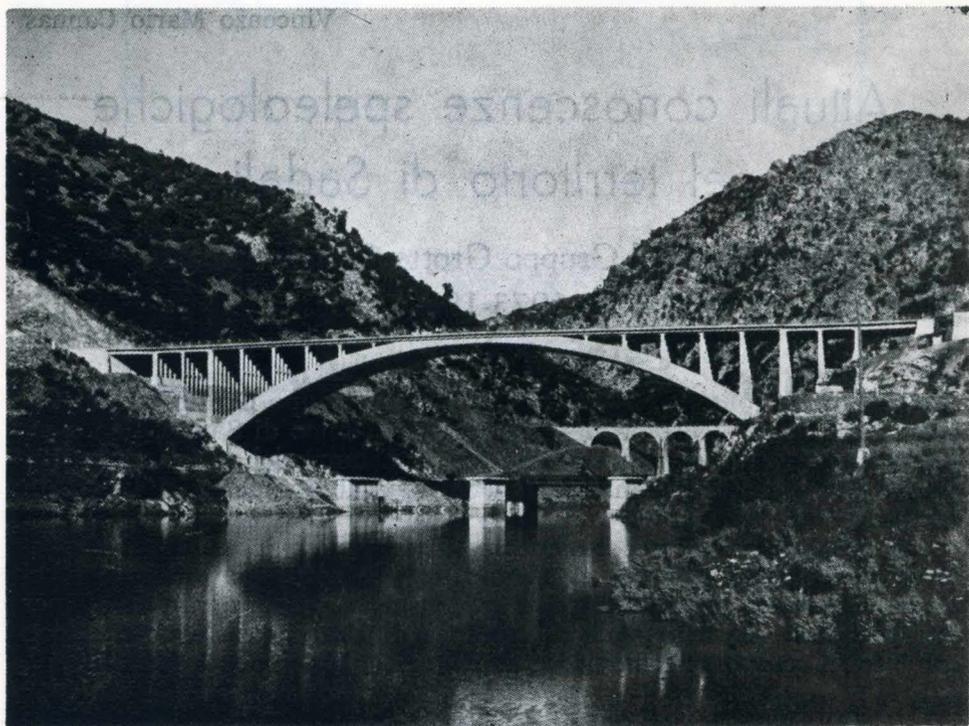


Foto n. 1 — Villanovatulo-Sadali - Ponte del Flumendosa. (Riproduzione autorizzata dall'Ente Autonomo del Flumendosa).

silurico segnati da rilevanti intrusioni quarzifere. Ma ancora per i suoi campi ampiamente carreggiati, dove si aprono doline più o meno estese, foibe e sprofondi, difficilmente accessibili all'uomo, largamente rappresentati nel Tacco di S. Maria e nelle fasce carsiche di *Su Padenteddu*, *Fossus de Orani*, *Su Sperrau*, ecc. dove in modo particolare si riscontrano i fenomeni del sottosuolo cavernicolo.

IDROGRAFIA EPIGEA ED IPOGEA

Il settore carsico di Sadali offre un interessante reticolo idrografico forse non ancora sufficientemente approfondito. I non pochi rivi che scorrono in superficie, nel loro attuale sviluppo risentono le particolari caratteristiche geomorfologiche del territorio. I frequenti abbassamenti tettonici ed i molteplici canali vallivi, che si riscontrano un po' dovunque, sono chiari testimoni delle profonde incisioni apportate in questi strati, facilmente solubilizzabili, dai corsi delle acque meteoriche che in origine percorrevano le naturali depressioni.

Un esempio, tuttora controllabile, lo troviamo nel *Rio di Sadali*. Originato ai piedi dei Toneri di Seui, s'insinua negli estremi limiti del territorio confinante con Esterzili. Qui, seguendo antiche traccia di mor-

fologia pre-mesozoica, dopo averla sensibilmente alterata per erosione, serpeggia tra una sequenza di canali e di forre diverse per ampiezza e profondità. Durante il percorso si arricchisce di collettori sussidiari, finché con il nome di *Rio Bentili*, in regione *Tueni*, si versa sul lago del Flumendosa.

Altri due corsi di non secondaria importanza e che offrono in linea di massima le stesse caratteristiche geomorfologiche, sono il *Rio Su Turrunu* ed il *Rio Su Longu Fresu*. Entrambi originati anch'essi nei monti di Seui, il primo scorre nel profondo canale che si sviluppa tra il versante Nord della foresta di *Addoli* ed il versante Sud di *Genn'Erui*, formando lungo il percorso vortici e cascate (Foto n. 2). Il secondo, pur



Foto n. 2 — Sadali - Cascate e vortici del Rio su Turrunu.



Foto n. 3 — Sadali - Cascata su Turrunu.

seguendo un tracciato diverso, giunto in prossimità del precedente, si incunea in un'alta parete rocciosa dando luogo ad un'importante cascata di circa 8 metri — sempre attiva anche nei periodi di grande magra — conosciuta sotto il nome di *Su Stampu de Su Turrunu* (Foto n. 3).

In questo punto i due collettori formano un corso unico, e seguendo lo stesso alveo, si addentrano in un profondo crepaccio delimitato da pareti altissime di rocce paleozoiche, versandosi poi anch'essi nel Flumendosa in regione *Salasia*.

Per quanto si riferisce all'idrologia ipogea, come è risultato dalle nostre indagini, lo stesso Tacco è percorso da un importante fiume sotterraneo che serpeggiando per vie ignote, sfocia nei costoni sottostanti, dando luogo ad altre cascate e sorgenti perenni.

Da questo grosso bacino ipogeo dovrebbero essere alimentate la cascata di *S. Valentino* che si riscontra nel centro abitato (Foto n. 4), nonché le diverse fonti che gorgogliano nel pendio del Tacco.

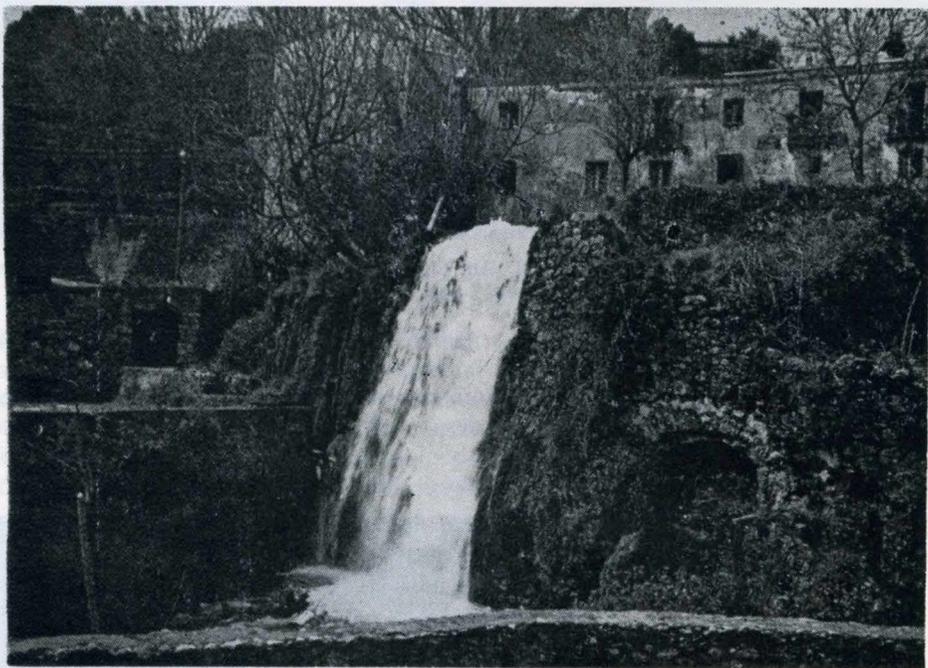


Foto n. 4 — Sadali - Cascata S. Valentino.

Uno sviluppo idrografico che il Gruppo Grotte CAI, purtroppo, non ha potuto approfondire nella sua lunga campagna speleologica. Dopo accurate ricerche, in regione *su Padendeddu* sono stati individuati, ed alcuni anche esplorati, diversi inghiottitoi, ma sempre con risultati negativi. Nessuno di essi, infatti, ha consentito di prendere contatto col fiume per il restringimento delle pareti rocciose. Con il *Sig. Mario Pi-*

roddi, esperto in trivellazioni, è stata considerata anche la possibilità di ricorrere ai mezzi meccanici ⁽¹⁾.

Un'idea che forse ci avrebbe permesso di realizzare il piano, aprendoci la visione di un paesaggio ipogeo indubbiamente affascinante, nonché interessante dal punto di vista scientifico, che purtroppo abbiamo dovuto accantonare. Una parte dell'acqua, infatti, è utilizzata per l'approvvigionamento idrico degli abitanti e con i lavori di scasso si sarebbe sconvolto l'ambiente sottostante, rendendo praticamente inservibile, almeno per qualche giorno, il prezioso elemento, con conseguenze facilmente prevedibili.

La consistenza idrologica del settore di Sadali è stata già rilevata dal Fara ⁽²⁾ e da altri studiosi delle cose sarde, come il Mimaut, l'Angius, il Lamarmora, ecc. Una realtà più che evidente non soltanto per i corsi d'acqua che scorrono in superficie e le cascate, ma per le decine di sorgenti che scaturiscono un po' dovunque in tutto il suo territorio, alcune particolarmente rinomate per la loro bontà e purezza. Tra queste possiamo ricordare, tanto per citarne alcune, *Funtana Manna*, che sorge ai piedi della scarpata orientale negli schisti ordoviciani ⁽³⁾; *Funtana de Orroli*, originata egualmente negli schisti, e poi ancora *Gutturu de Canali*, *su Samuccu*, *su Spinosu*, *de Tiriccu*, *de S'Alinu*, ecc.

Di quest'ultima, in modo speciale, sono tramandate dal popolo le particolari caratteristiche benefiche. Volendone conoscere a fondo le proprietà, abbiamo prelevato dei campioni con bottiglie in vetro debitamente trattate, e così li abbiamo trasmessi all'Istituto di Igiene dell'Università di Cagliari per l'esame chimico e batteriologico. Il 13 giugno 1980 il Prof. Bachisio Scarpa, Direttore dell'Istituto, ci ha spedito la seguente relazione.

ESAMI CHIMICI

Campione

Acqua proveniente località FUNTANA S'ALINU, Comune di Sadali - Campione prelevato da sorgiva naturale senza opera di captazione.

Data prelievo: 29 maggio 1980.

Temperatura aria C°		non determinato
Temperatura acqua C°		» »
pH		6,4
Torbidità	p.p.m.	0,3
O ₂ disciolto	»	non determinato
Residuo secco dopo 1 h a 150°C	»	99
Sostanze organiche in O ₂ consumato	»	0,70

1) CANNAS V. M., *Scoperte speleologiche a Sadali*. Speleologia Sarda, n. 13, pp. 21, 22.

2) FARA J. F., *Chorographiae Sardiniae*, Torino 1835, p. 88.

3) MONTALDO P., *Première recherche autour du régime des sources à l'égard des conditions géologiques du bassin alimentateur (bassin hydrogéologique)*. Università degli Studi di Cagliari - Facoltà di Ingegneria, p. 44.

H ² S	p.p.m.	assente
NH ₃	»	tracce non dosabili
NO ₂	»	assente
NO ₃	»	0,29
Cl (dei cloruri)	»	35,5
Fe (come Fe+++)	»	0,02
Ca 0	»	12,16
Mg 0	»	8,85
SO ₃	»	38,8
Durezza totale in gradi francesi		4,2
Durezza permanente in gradi francesi		3,6

Conclusioni: Acqua oligominerale con presenza di tracce minime di NH₃ la cui origine potrebbe essere di natura vegetale.

Il Direttore
Prof. Bachisio Scarpa

ESAMI BATTERIOLOGICI

Campione

Acqua proveniente località FUNTANA S'ALINU, COMUNE DI SARDALI - Campione prelevato da sorgiva naturale senza opera di captazione. Il campione è stato prelevato con bottiglia in vetro di cui è ignota la sterilizzazione iniziale.

Data prelievo: 29 maggio 1980.

Cl. p.p.m.		non determinato
Escherichia coli germi/litro		assente
E. coli Tipo II	» »	assente
Citrobacter	» »	assente
A. Aerogenes	» »	assente
Altri coliformi	» »	assenti

Numero colonie sviluppatesi in gelatina per cc d'acqua dopo 10 gg. d'incubazione a 20°C	{ Totali	560
	{ Fluidificanti	240
	{ Muffe	100

Numero colonie sviluppatesi in agar per cc d'acqua dopo 10 gg. d'incubazione a 20°C	{ Totali	960
	{ Cromogeni	0
	{ Muffe	0

Numero colonie sviluppatesi in agar per cc d'acqua dopo 10 gg. d'incubazione a 37°C	{ Totali	320
	{ Cromogeni	0
	{ Muffe	0

Conclusioni: acqua batteriologicamente pura. Il giudizio rimane peraltro riservato in quanto non esistono opere di captazione e zona di rispetto in corrispondenza alla sorgiva.

Il Direttore
Prof. Bachisio Scarpa

In sostanza, un'acqua con caratteristiche oligominerali, priva d'inquinamenti d'origine fecale, batteriologicamente pura e con accostamenti salutari alla ben più famosa acqua di Fiuggi.

Un'altra sorgente, forse di non trascurabile importanza, è *Sa Funtana 'e S'Ollu*. Con questo nome ci è stata indicata dalla guida, e così è conosciuta nella toponomastica locale, per certe persistenti macchie oleose — caratteristiche degli idrocarburi — che si riscontrano in diverse pozzette fangose delle immediate vicinanze.

Ubicata a mezza costa del *M. Perda Orrubia* a q. 585, è stata da noi visitata in tempi diversi e prelevati campioni in contenitori di vetro per accertarne le componenti chimiche. I campioni prelevati il 17 settembre del 1979 in compagnia del geologo Prof. Ing. Paolo Montaldo (Foto n. 5)



Foto n. 5 — Sadali - M. Perda Orrubia - La guida Sig. Mario Piroddi, il geologo Prof. Ing. P. Montaldo, P. V. Mario Cannas in sa Funtana 'e s'Ollu.

hanno dato risultati incoraggianti, indicando, sia pure in un esame preliminare, la presenza di idrocarburi. Non così però quelli prelevati il 17 febbraio del 1980: un fatto probabilmente dovuto alle piogge recenti, che avevano spazzato via qualsiasi traccia.

Una circostanza, comunque, che non abbiamo considerata decisiva: appena possibile rifaremo l'esperimento con nuovi campioni prelevati al momento opportuno e con un esame chimico più scrupoloso.

Concludendo anche questi rilievi, dobbiamo dire comunque che il settore carsico di Sadali, sotto l'aspetto idrografico, si è rivelato veramente interessante. Una realtà, però, che dovrebbe essere approfondita da coloro che, più esperti in materia e dotati di mezzi adeguati, potrebbero giungere a conclusioni più concrete, con la prospettiva di una migliore utilizzazione delle numerose fonti presenti in questo settore.

LA CAMPAGNA SPELEOLOGICA

Il movente principale che ha convogliato il Gruppo CAI di Cagliari a ricerche sistematiche nel settore carsico di Sadali, è stato quello speleologico.

Un settore interessante, come si è visto, sotto molti aspetti, e pertanto non proprio sconosciuto ai Gruppi Sardi e Continentali, ma certamente non sufficientemente esplorato.

Volendo circoscrivere il lato speleologico, si deve subito precisare che il territorio di Sadali, che copre una superficie di 4.988 ha., nonostante la sua componente litica, prevalentemente calcareo-dolomitica, non offre grotte di eccezione. In genere esse si presentano con sviluppo contenuto; non prive tuttavia di fascino, specialmente per l'appassionato, che non è spinto ad addentrarsi in questi antri inviolati, unicamente per scoprire un ignoto esaltante, ma tutto ciò che interessa il campo scientifico, ed in genere, può essere utile all'incremento della cultura.

La stessa presa di contatto con un importante reticolo fluviale epigeo ed ipogeo, come è quello di Sadali, è una realtà che non può essere sottovalutata, considerato anche il fatto della sua correlazione con i fenomeni carsici.

E' noto, infatti, che diversi sono gli agenti che concorrono alla formazione del mondo cavernicolo. Le cavità naturali, sia a sviluppo verticale che orizzontale che si addentrano nel sottosuolo o nei fianchi dei monti, si sono formate in seguito all'azione idrica ed eolica, nonché a processi distruttivi d'origine tettonica. Più incisiva è tuttavia l'azione idrica che, a contatto di rocce chimicamente aggredibili, altera l'ambiente circostante, creando spazi e vuoti, diversi per ampiezza e profondità. Quando poi queste acque di percolazione giungono sature di carbonato di calcio, allora danno luogo a quegli interessanti e fantastici fenomeni di concrezionamento che spesso si ammirano in non poche grotte oggi aperte al turismo.

Sono questi i fenomeni che il Gruppo Grotte CAI ha scandagliato durante la sua lunga campagna nel complesso montuoso di Sadali.

Come lavoro iniziale, ha visitato, esplorato, e successivamente rilevato la *Grotta de is Gianas*, che a buon diritto, può definirsi la «Regina

delle Grotte» di questo settore. Una cavità posta a qualche chilometro dal centro abitato, che si apre nel calcare del Mesozoico, ampiamente conosciuta non soltanto dai diversi gruppi speleologici, ma da tutti coloro che si recano a Sadali. Già abitata dall'uomo preistorico, fin dal periodo fascista fu valorizzata, sia pure non in modo adeguato, come meta turistica⁽⁴⁾. Essa infatti si presenta la più estesa, con sviluppo di 300 metri, e la più ornata, dove la natura sembra abbia voluto gio-



Foto n. 6 — Gr. Is Gïanas - Particolare di cascate calcitiche.



Foto n. 7 — Sadali - Gr. Is Gïanas - Particolare: incontro di colate stalatto-stalagmitiche.

care di fantasia, creando un paesaggio da fate che, come per il passato, tuttora attira il turista sempre in cerca di cose belle (Foto n. 6-7).

4) BARAJON M., *L'interesse turistico e faunistico delle grotte della Sardegna*. Rassegna Speleologica Italiana, A. VII. fasc. 3, Como, 1955, p. 161.

Anche qui, come ormai dovunque, l'azione vandalica ha lasciato le sue impronte deturpando le colate con iscrizioni, e soprattutto, tagliandole in più parti. Per questo motivo l'Amministrazione locale, già da qualche decennio ha protetto l'ingresso con cancellata in ferro, e contemporaneamente, provveduto all'illuminazione dell'interno mediante gruppo elettrogeno.

Dopo questa importante cavità, la stessa squadra si è inoltrata nell'intricata foresta di Addoli per l'esplorazione ed il rilievo di *su Fossu de Margiani Ghiani*. Vagamente ricordato dall'Angius⁽⁵⁾ come fenomeno ancora completamente sconosciuto, è stato successivamente visitato da diversi Gruppi con rilevamenti interessanti. Ubicato in mezzo ad una densa vegetazione che lo rende di non facile identificazione, si apre con ingresso a fior di terra, sviluppandosi poi, in modo imbutiforme, con ambienti sottostanti di concamerazione, molto concrezionati nelle pareti e nelle volte (Foto n. 8). Il pavimento, con leggera ascesa verso

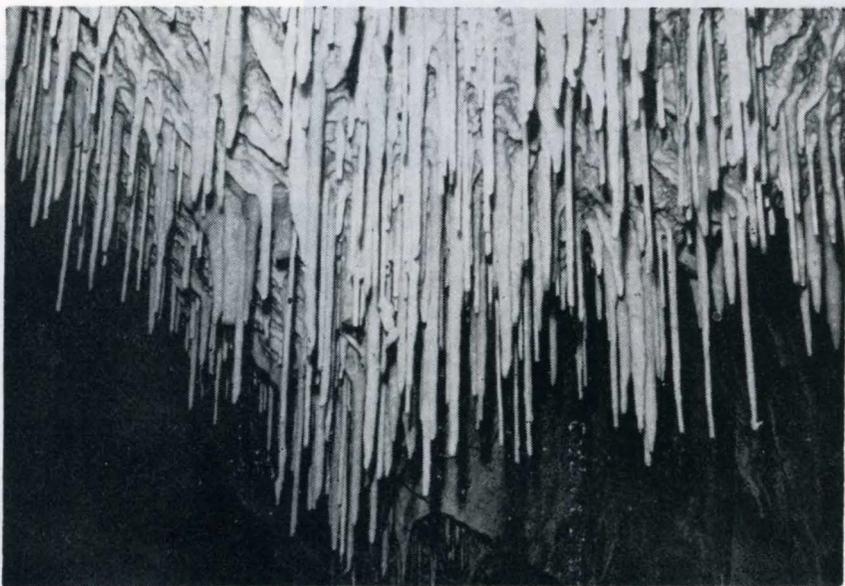


Foto n. 8 — Sadali - Gr. Su Fossu de Margiani Ghiani - Particolare di colate filiformi.

la parte terminale, chiaramente dimostra l'azione distruttiva e costruttiva delle acque ipogee, che vi hanno lasciato uno spesso strato sabbioso misto a terriccio di colore ocraceo.

Data la sua possibile utilizzazione a scopo turistico, se n'è suggerita la protezione, ciò che è stato fatto dalla Pro Loco del posto, munendola di cancellata ed una lunga scala di ferro, per agevolare la discesa.

5) ANGIUS V., *Dizionario geografico - storico - statistico - commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, vol. XVII, Torino, 1848, p. 7.

In puntate successive è stata esplorata e rilevata *sa Ucca Manna*, un lungo canalone che si sviluppa alle pendici del centro abitato; quindi *sa Grutta de Predi Giorgi*, un fenomeno diaclasico con due ingressi a pozzo e sviluppo sottostante di concamerazione, ed infine *is Fossus de Orani* che si sprofondano in un ambiente tormentato e quasi esasperato per la presenza di decine di doline con foibe inaccessibili.

In complesso un lavoro iniziale lungo e faticoso, ma se vogliamo, necessario per avere una panoramica esauriente dei fenomeni carsici già conosciuti da altri.

Ma il lavoro vero e proprio, che ha impegnato a fondo tutto il Gruppo, si è concentrato nelle puntate successive. Con la prospettiva di allargare il più possibile le conquiste con la scoperta di nuove cavità, dallo sconvolto pianoro dei *Fossus de Orani*, si è passati a quello di *su Padenteddu*, un settore anch'esso lacerato da depressioni, da incisioni e da massi ciclopici laminati (Foto n. 9), dove inutilmente si è tentato di prendere contatto con il fiume ipogeo che percorre il Tacco.

Appena più oltre, una squadra, sempre accompagnata dal Sig. Pirroddi, ha scoperto e rilevato *su Fossu 'e Cannas*. Un fenomeno caratte-

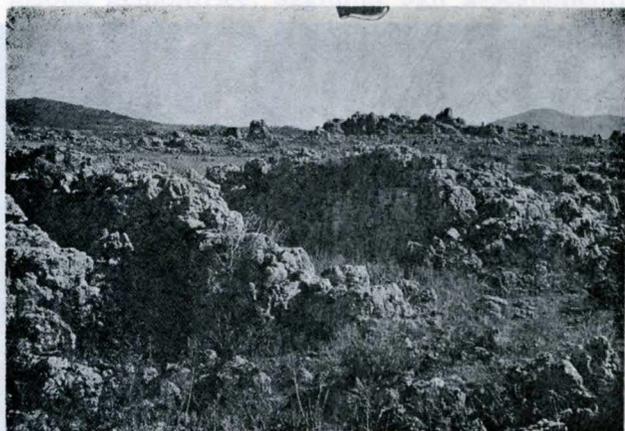


Foto n. 9 — Sadali -
Su Padenteddu: un
aspetto del Karren

ristico, anche se con dimensioni ridotte, perché sta ad indicare il residuo di una ben più importante cavità che la sovrastava in tempi molto remoti. Intorno all'ingresso, infatti, che attualmente si apre a fior di terra dando luogo a due ambienti sovrapposti, si scorge tuttora una vera selva di spuntoni stalagmitici, simili a tronchi spezzati, che suppongono la presenza di un precedente complesso roccioso, ora completamente abraso, entro cui si sviluppava la cavità primitiva.

Da questo settore si è poi passati a quello di *M. Perda Orrubia*, tagliato in due da un profondo canalone di erosione, nel cui versante è stata rilevata *sa Funtana 'e s'Ollu* e visitato qualche riparo di roccia.

Nell'uscita successiva, fatta a distanza di qualche settimana, si è puntato direttamente sul pianoro sopraelevato del Tacco S. Maria. Qui, mentre una squadra scopri-va, esplorava e rilevava la grotta *su Fossu 'e*

Faa — una cavità a sviluppo verticale ed orizzontale, con pozzi ed ambienti di concamerazione molto ornati — l'altra, portata dalla guida a q. 607, scopriva, esplorava e rilevava *sa Brecca de is Melianas*. Una cavità interessante dal lato speleologico, e più ancora da quello geomorfologico ed antropico. Qui infatti ci troviamo di fronte ad un caratteristico fenomeno di sprofondamento carsico, formato da un lungo canale delimitato da pareti rocciose che scendono a picco. Sia nella parte iniziale come in quella terminale, si aprono due ingressi che immettono in un baratro di 27 metri. Tanto il primo accesso, che s'incunea nella massa calcarea con sviluppo semiverticale, come il secondo, a forma d'imbuto, danno adito ad un grosso ambiente che si dilunga verso il Nord. Il pavimento, in ascesa verso la parte terminale, è cosparso di abbondante materiale di crollo e da uno strato spesso di guano secco, segno della presenza di una cospicua colonia di Chiroterri, un tempo molto attiva. In direzione del primo ingresso una scoperta sconcertante, e nello stesso tempo sensazionale per uno speleologo: la presenza di uno scheletro umano quasi intatto, semisepolto da detriti (Foto n. 10).

Si tratta certamente di individuo di sesso maschile dell'età di 40 - 50 anni, forse precipitato nel baratro nella vana speranza di voler curio-

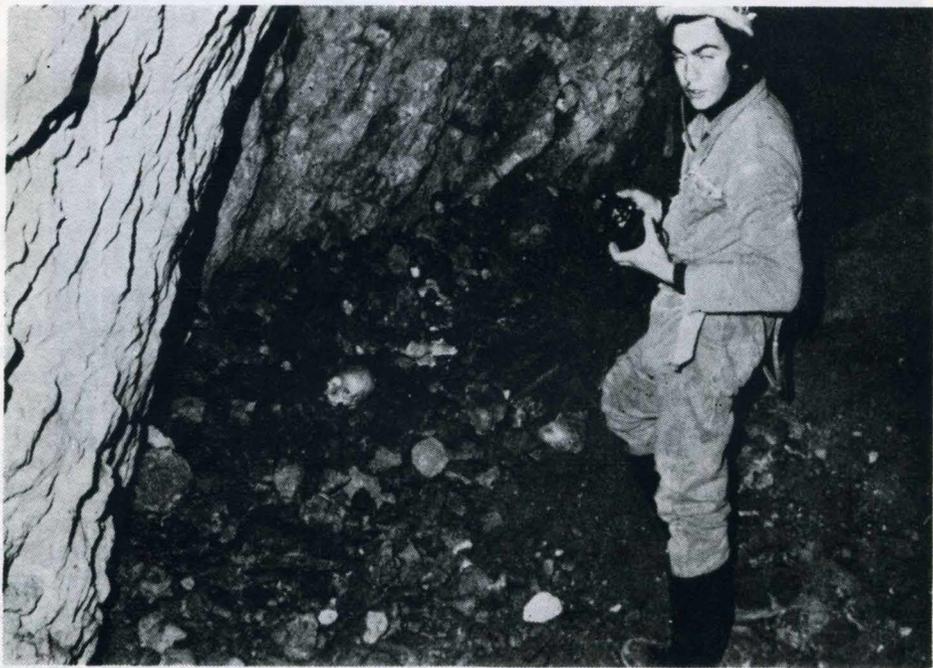


Foto n. 10 — Sadali - *Sa Brecca de is Melianas*. Resti dello scheletro.

sare nel fondo. Ma riandando alle antiche, e purtroppo anche recenti faide di carattere agro-pastorale, è più probabile la tesi dell'omicidio. L'uomo — forse un pastore o servo pastore — sarebbe stato così prima ucciso e poi gettato nella fossa per occultare il reato. Il cranio, in-

fatti, reca una profonda frattura nel parietale destro, certamente riportata nel fondo sassoso quando l'individuo era già morto; se invece fosse precipitato da vivo, ci sarebbe stato il segno della contrazione ossea, ciò che appunto manca.

Un fattaccio successo, comunque, oltre 150 anni fa, come si deduce dall'esame del cranio e dalle altre parti dello scheletro.

Le ultime escursioni sono state riservate a *su Sperrau*. Un altro settore del Tacco S. Maria, dove il tavoliere termina tagliato a picco verso la sottostante vallata in cui scorre la ferrovia delle Complementari.

La zona dista 20 Km. da Sadali e per raggiungerla è necessario percorrerne altri 5 su una stradina bianca che s'inerpica tra la fitta vegetazione arborea, che la rende veramente suggestiva. In un pianoro abbastanza vasto si lasciano le macchine e s'imbocca un tratturo cosparso di scaglie di ossidiana — probabilmente trasportate per forza eolica dal non lontano vulcano di Nurri — e tra salite e discese in mezzo ad un denso cespugliato, si raggiunge *su Sperrau*. Il settore si presenta ancora più tormentato dei precedenti. Oltre al fatto che qui ci troviamo nella parte più elevata del Tacco, le acque carsiche, con la loro lunga ed incisiva azione demolitrice, aggiunta agli assestamenti geologici, hanno creato un paesaggio tipico, con una sequenza di fratture, di grosse frane, di strapiombi e canali impraticabili per la fitta vegetazione ed il sinuoso scoscendimento (Foto n. 11).



Foto n. 11 — Sadali -
Squadra del CAI in zo-
na Su Sperrau.

Anche qui le squadre del CAI, hanno scandagliato costoni, anfratti e depressioni, raccogliendo dati utili e rilievi scientifici, chiudendo in tal modo una campagna lunga e faticosa.

Un lavoro d'impegno, concluso con il rilievo e lo schedamento di 16 grotte scoperte nel complesso carsico di Sadali, più 2 nel territorio di Seui e 2 in quello di Esterzili.

A queste si devono aggiungere le 9 già conosciute da altri — anch'esse nuovamente esplorate e rilevate dalle squadre del CAI — totalizzando così ben 29 cavità, sparse nei diversi comprensori.

In conclusione, un complesso di positive operazioni scientifiche, che il Gruppo Grotte CAI ha compiuto in un importante settore dell'Isola. Sono realtà che fanno onore non tanto ai protagonisti di queste conquiste, ma all'intera speleologia sarda, sempre tesa a scoprire il bello ignoto della nostra terra che, nonostante le devastazioni, continua ad essere ricca di seduzioni e di fascino.

LA FAUNA CAVERNICOLA

A cura di Sergio Puddu e Gianfranco Pirodda nel 1974 è stato pubblicato il «Catalogo sistematico ragionato della fauna cavernicola della Sardegna» (6).

Uno studio interessante in cui sono raccolte le diverse forme di vita finora conosciute che si riscontrano nelle grotte sarde che, anche se non completo — cosa del resto non facile — ci fornisce un quadro abbastanza evidente del fermento organico che esiste tuttora nel complesso sotterraneo.

Spigolando in questo prezioso lavoro, possiamo così fermare l'attenzione, sia pure con un resoconto limitato, sulle varie forme di vita che si sono svolte e tuttora si svolgono anche nel sottosuolo carsico di Sadali.

In genere si tratta di minuscoli insetti dall'origine lontana, che avendo trovato in questi antri un *habitat* ideale, si sono perpetuati per secoli e millenni.

Veri fossili viventi, quindi, che nel silenzio eterno del fondo cavernicolo hanno continuato e continuano a moltiplicarsi con un circolo biologico costante.

GROTTA DE IS GIANAS - *Oxichilus oppressus*. Specie troglifila ad ampia diffusione mediterranea. Tipo: MOLLUSCA, Classe: GASTEROPODA, Ordine: PULMONATA, Famiglia: ZONITIDAE (p. 155).

Liocranum giersbergi Kraus. Rarissimo endemismo. Tipo: ARTHROPODA, Classe: ARACHNIDA, Ordine: ARANEAE, Famiglia: CLUBIONIDAE (p. 168).

Roncus lubricus lubricus C. L. Koch. Specie epigea o tutt'al più troglifila ad ampia distribuzione euro-maghrebina. Tipo: ARTHROPODA, Classe: ARACHNIDA, Ordine: PSEUDOSCORPIONIDES, Famiglia: NEOBIIDAE (p. 171).

Autographa gamma L. Specie subtroglifila cosmopolita. Tipo: ARTHRO-

6) PUDDU S. - PIRODDA G. F., *Catalogo sistematico ragionato della fauna cavernicola della Sardegna*. Rend. Sem. Fac. Sci. Univ. di Cagliari, Bologna, 1974, pp. 151-205.

PODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: LEPIDOPTERA, Famiglia: NOCTUIDAE (p. 182).

Bathysciola (Ovobathysciola) gestroi Fairm. Specie endemica e troglobia. Tipo: ARTHROPODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: COLEOPTERA, Famiglia: CATOPIDAE (p. 189).

Speonomus lostiai Doderò. Specie endemica e troglobia diffusa anche nella Regione Pirenaica. Tipo: ARTHROPODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: COLEOPTERA, Famiglia: CATOPIDAE (p. 190).

Ptenidium laevigatum Erichson. Interessante specie guanobia nota per la Sardegna, il Tirolo e la Corsica. Tipo: ARTHROPODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: COLEOPTERA, Famiglia: TRYCHOPTERIGIIDAE (p. 192).

GROTTA DE TIRAI CONGIUS - *Pholchus phalangioides* (Fuesslin). Specie troglofila ubiquista frequente in cantine, rovine e non rara nelle grotte. Tipo: ARTHROPODA, Classe: ARACHNIDA, Ordine: ARANEAE, Famiglia: PHOLCIDAE (p. 163).

Autophila dilucida Hubner. Specie subtroglofila a diffusione atlanto-mediterranea e probabilmente nuova per la Sardegna. Tipo: ARTHROPODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: LEPIDOPTERA, Famiglia: NOCTUIDAE (p. 181).

FOSSU DE MARGIANI GHIANI - *Meta bourneti* Simon. Specie eutroglofila assai diffusa. Tipo: ARTHROPODA, Classe: ARACHNIDA, Ordine: ARANEAE, Famiglia: ARANEIDAE (p. 165).

Meta merianae (Scopoli). Specie troglofila molto diffusa. Tipo: ARTHROPODA, Classe: ARACHNIDA, Ordine: ARANEAE, Famiglia: ARANEIDAE (p. 165).

A queste interessanti indicazioni, dobbiamo aggiungere il frutto delle ricerche effettuate dal Gruppo Grotte CAI, che confermano le precedenti entità e le aumentano con qualche nuova scoperta.

GROTTA DE IS GIANAS - *Actenipus carinatus*. Tipo: ARTHROPODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: COLEOPTERA, Famiglia: CARABIDAE. Stadio: adulto. Classificatore: Dott. Pietro Pisano dell'Ist. di Zool. Un. di Cagliari.

Prelevamento: 15-3-1980.

Trichoniscus s. p. Tipo: ARTHROPODA, Classe: CRUSTACEA, Ordine: ISOPODA, Famiglia: TRICHONISCIDAE. (Classificazione provvisoria)

Prelevamento: 15-3-1980.

Acroneuroptila s. p. Tipo: ARTHROPODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: ORTHOPTERA, Famiglia: GRILLIDAE.

L'esemplare esaminato appartiene al genere *Acroneuroptila* la di cui specie non è stato possibile classificare in quanto molto giovane e perciò privo di caratteri utili a tal fine.

Classificatore: Dott.ssa Antonietta de Miranda Restivo dell'Ist. di Zool. Un. di Cagliari.

Prelevamento: 15-3-1980.

Speonomus lostiai Doderò. Tipo: ARTHROPODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: COLEOPTERA, Famiglia: CATOPIDAE.

Stadio: adulto. Classificatore: Dott. Pietro Pisano dell'Ist. di Zool. Un. di Cagliari.

Prelevamento: 15-3-1980.

La presenza di questa specie nella grotta fu già rilevata da *M. Barajon*, del Gruppo Grotte di Milano, nel 1955 (Foto n. 12), evidenziandone anche la diffusione. Lo *Speonomus lostiai* Dod. da lui definito come la

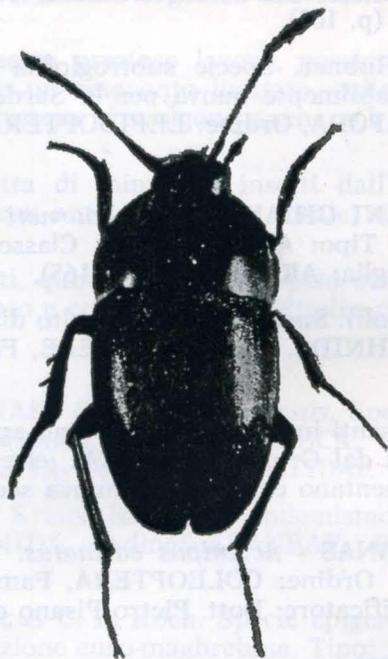


Foto n. 12 — Sadali - Gr. Is Ghanas - Esemplare di *Bathyscina* (M. BARAJON, *Rass. Spel. It.*, A. VII, fasc. 3, p. 162).

baticscia più arcaica dell'intero gruppo, che «si distingue dal Genere *Bathysciola* per avere nell'apparato genitale maschile, i parameri più brevi dell'*edeagus*, del quale non raggiungono in lunghezza l'apice. Inoltre

nella parte distale dei parameri si nota una microscultura più o meno tormentosa, appena percettibile, che manca nelle altre batisce» (7).

GROTTA DE TIRAI CONGIUS - Nella parte interna è stato scoperto e rilevato un gruppetto di MICETI-LEPTOCLISIUM-CROTOSIO. Una specie rarissima di fungo, forse nuova in grotta, almeno per la Sardegna, non ancora individuata nel suo genere. Se ne darà classificazione precisa in seguito.

FOSSU DE MARGIANI GHIANI - *Speonomus lostiai* Doderò. Tipo ARTHROPODA, Classe: HEXAPODA, Ordine: COLEOPTERA, Famiglia: CATOPIDAE.

Stadio: adulto. Classificatore: Dott. Pietro Pisano dell'Ist. di Zool. Un. di Cagliari.

Prelevamento: 15-3-1980.

Laemosthenes complanatus. Tipo: ARTHROPODA, Classe: HESAPODA, Ordine: COLEOPTERA, Famiglia: CARABIDAE.

Stadio: adulto. Classificatore: Dott. Pietro Pisano dell'Ist. di Zool. Un. di Cagliari.

Prelevamento: 15-3-1980.

Meta bourneti Simon. Tipo: ARTHROPODA, Classe: ARACHNIDA, Ordine: ARANEAE, Famiglia: ARANEIDAE.

Prelevamento: 15-3-1980.

Hydromantes genei funereus Stefani. Tipo: CHORDATA, Classe: AMPHIBIA, Ordine: URODELA, Famiglia: PLETHODONTIDAE.

Stadio: giovane.

Prelevamento: 15-3-1980.

GRUTTA SU STAMPU DE GENN'ERUI - *Hydromantes genei funereus*. Classificazione come sopra.

GRUTTA SA BRECCA DE IS MELIANAS - Tipo: CHORDATA, Classe: MAMMALIA, Ordine: CHIROPTERA. Tra i Chiropteri presenti in questa caverna non si è ancora potuta stabilire quali specie vi abitino.

SU STAMPU ERDI - Seulo - *Meta bourneti merianae* (Scopoli). Tipo: ARTHROPODA, Classe: ARACHNIDA, Ordine: ARANEAE, Famiglia: ARANEIDAE.

Prelevamento: 17-5-1978.

7) BARAJON M., *op. cit.*, p. 161.

* Nel prossimo mese, a cura del Gruppo, uscirà un volumetto più allargato e più completo della campagna svolta a Sadali.

ELENCO CATASTALE

- 1351 SA/NU — GRUTTA SU STAMPU DE GENN'ERUI - Sadali - Gen-
n'Erui.
IGM. F. 218 I SO.
Latitudine: 39° 50' 11".
Longitudine: 3° 11' 08".
Quota: 750 s. l. m.
Lunghezza: m. 17,5.
Sviluppo planimetrico: m. 29.
Pozzo: m. 4.
Cavità con ingresso stretto non facilmente individuabi-
le per la fitta vegetazione. Sviluppo verticale ed oriz-
zontale di concamerazione. Concrezioni intatte.
Rilevatori: P. V. M. Cannas, Umberto Petrini, Stefano
Cocco.
- 1352 SA/NU — GRUTTA SA BRECCA DE IS MELIANAS - Sadali - Tac-
co S. Maria.
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 45' 13".
Longitudine: 3° 11' 25".
Quota: 607 s. l. m.
Lunghezza: m. 98.
Sviluppo planimetrico: n. 105.
Pozzo: m. 27.
Reperti antropici: scheletro umano.
Reperti biologici: Chiroteri.
Cavità con due ingressi a pozzo. Sviluppo orizzontale
nella parte terminale.
Rilevatori: Giancarlo Carreras, Umberto Petrini, Gior-
gio Schirru, Domenico Casti.
- 1353 SA/NU — GRUTTA SU FOSSU E' FAA - Sadali - Tacco S. Maria.
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 46' 10".
Longitudine: 3° 11' 30".
Quota: 707 s. l. m.
Profondità massima: m. 13.
Sviluppo planimetrico: m. 48.
Reperti: ossa di animali vari, prevalentemente ovini.
Grotta a sviluppo verticale ed orizzontale con due poz-
zi e due cameroni posti a quote differenti, collegati da
un cunicolo. Belle concrezioni di colore verde celestino.
Rilevatori: P. V. M. Cannas, Onorio Petrini, Angelo Coc-
co, Bice Filippini.

- 1354 SA/NU — GRUTTA DE SA STRADA - Sadali - Su Pirastu Melis.
 IGM. F. 218 II NO.
 Latitudine: 39° 47' 52".
 Longitudine: 3° 10' 43".
 Quota: 613 s. l. m.
 Profondità massima: m. 16,5.
 Sviluppo planimetrico: m. 25,5.
 Pozzo: m. 15,5.
 Cavità con ingresso a pozzo ed ambienti sottostanti di concamerazione.
 Rilevatori: Stefano Pilleri, Domenico Casti.
- 1355 SA/NU — GRUTTA SU FOSSU 'E CANNAS - Sadali - Taccu 'e Zippiri.
 IGM. F. 218 I SO.
 Latitudine: 39° 50' 12".
 Longitudine: 3° 11' 55".
 Quota: 800 s. l. m.
 Lunghezza ramo superiore: m. 15.
 Lunghezza ramo inferiore: m. 23.
 Profondità massima: m. 7,5.
 Reperti: ossa inglobate di calcare ed incastrate nella roccia.
 Grotta con ingresso a fior di terra formata da due antri sovrapposti.
 Rilevatori: P. V. M. Cannas, Giancarlo Carreras, Onorio Petrini, Stefano Cocco.
- 1356 SA/NU — GRUTTA DE ORGORIU - Sadali - Su Manigu.
 IGM. F. 218 II NO.
 Latitudine: 39° 48' 32".
 Longitudine: 3° 09' 50".
 Quota: 530 s. l. m.
 Lunghezza: m. 7.
 Larghezza: m. 3,5.
 Riparo di roccia con cornicione sporgente.
 Rilevatori: Ercole Ambu, Onorio Petrini.
- 1357 SA/NU — GRUTTA DE BRAGHINU - Seui - A Sud del M. Tradalei.
 IGM. F. 218 I SO.
 Latitudine: 39° 51' 40".
 Longitudine: 3° 08' 10".
 Quota: 1048 s. l. m.
 Lunghezza: m. 193.
 Profondità massima: m. 70.
 Sviluppo planimetrico: m. 286.
 Fenomeno molto complesso con ingresso a fior di terra di non facile individuazione. Sviluppo verticale ed orizzontale con pozzi; cunicoli bassi che immettono in am-

- bienti di concamerazione ampi e suggestivi per le belle concrezioni.
Rilevatori: Onorio Petrini, Angelo e Stefano Cocco.
- 1358 SA/NU — BRECCA SU SPERRAU - Sadali - Tacco S. Maria (Su Sperrau).
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 46' 09".
Longitudine: 3° 11' 42".
Quota: 604 s. l. m.
Profondità massima: m. 17.
Sviluppo planimetrico: m. 23,5.
Fenomeno di diaclasi con sviluppo verticale ed orizzontale.
Rilevatori: P. V. M. Cannas, Alessandro Cattaneo.
- 1359 SA/NU — RIPARO DI ROCCIA SU SPERRAU - Sadali - Tacco S. Maria (Su Sperrau).
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 46' 10".
Longitudine: 3° 11' 48".
Quota: 590 s. l. m.
Lunghezza: m. 6.
Larghezza: m. 3.
Riparo di roccia di modeste dimensioni. Qualche florescenza di concrezioni nelle pareti laterali.
Rilevatore: P. V. M. Cannas.
- 1360 SA/NU — BRECCA CABBANU MURRU - Sadali - Tacco S. Maria (Su Sperrau).
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 46' 08".
Longitudine: 3° 11' 37".
Quota: 439 s. l. m.
Lunghezza: m. 49,5.
Dislivello: m. 4.
Androne di sprofondamento con sviluppo orizzontale leggermente inclinato, cosparso di elementi franosi.
Rilevatore: P. V. M. Cannas.
- 1361 SA/NU — RIPARO DI ROCCIA FUNTANA CRUCULEU - Sadali - Pitzu 'e Monti - Su manigu.
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 47' 13".
Longitudine: 3° 12' 43".
Quota: 779 s. l. m.
Lunghezza: m. 5.
Larghezza: m. 10.
Altezza della volta: m. 12.

Grottone con ingresso molto ampio.
Rilevatori: Ercole Ambu, Onorio Petrini, Angelo Cocco.

1362 SA/NU — RIPARO DI ROCCIA URZULEDDU - Sadali - Su Manigu.

IGM. F. 218 II NO.

Latitudine: 39° 48' 36".

Longitudine: 3° 10' 02".

Quota: 642 s. l. m.

Lunghezza: m. 5.

Larghezza: m. 7.

Modesto androne con ingresso ampio.

Rilevatori: Ercole Ambu, Angelo Cocco, Onorio Petrini.

1363 SA/NU — GRUTTA PRATERI - Sadali - Tranussa.

IGM. F. 218 II NO.

Latitudine: 39° 45' 59".

Longitudine: 3° 12' 17".

Quota: 613 s. l. m.

Lunghezza: m. 5.

Larghezza: m. 7,5.

Riparo di roccia con accesso ampio che lo rende facilmente individuabile.

Rilevatori: Onorio Petrini, Patrizio Boccone.

1364 SA/NU — GRUTTA NANNEDDA - Sadali - Tranussa.

IGM. F. 218 II NO.

Latitudine: 39° 46' 06".

Longitudine: 3° 12' 19".

Quota: 613 s. l. m.

Lunghezza: m. 9.

Larghezza: m. 3,5.

Cavità a sviluppo verticale ed orizzontale di concamerazione.

Rilevatori: Onorio Petrini, Patrizio Boccone.

1365 SA/NU — GRUTTA FUNTANA TIDACCU - Sadali - Sedda 'e Stoa.

IGM. F. 218 II NO.

Latitudine: 39° 46' 17".

Longitudine: 3° 11' 53".

Quota: 604 s. l. m.

Lunghezza: m. 11,5.

Dislivello: m. 1.

Cavità con ingresso a scivolo e sviluppo orizzontale sottostante.

Rilevatori: Onorio Petrini, Ercole Ambu.

1392 SA/NU — FOSSU DE PADENTEDDU - Sadali - Su Padenteddu.

IGM. F. 218 II NO.

Latitudine: 39° 49' 48".

Longitudine: 3° 10' 56".
Quota: 817 s. l. m.
Profondità esplorata: m. 17.
Inghiottitoio che si apre in un settore cosparso di doline e di fratture, soltanto in parte accessibile all'uomo.
Rilevatori: Gianni Fanni, Giancarlo Carreras, Gabriella Pani, Nino Planta, Domenico Casti.

1393 SA/NU — GRUTTA DE CURADORI - Sadali - Trussiali.
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 46' 40".
Longitudine: 3° 11' 12".
Quota: 660 s. l. m.
Lunghezza massima: m. 8,5.
Larghezza massima: m. 10,5.
Riparo di roccia facilmente individuabile per le ampie dimensioni dell'accesso.
Rilevatori: P. V. M. Cannas, Patrizio Boccone.

1394 SA/NU — SA GRUTTA ECCIA - Seui - Genna de Ulei.
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 48' 15".
Longitudine: 3° 08' 28".
Quota: 845 s. l. m.
Lunghezza: m. 8.
Larghezza: m. 5.
Riparo di roccia abbastanza ampio, di facile individuazione.
Rilevatori: Onorio Petrini, Angelo Cocco.

1395 SA/NU — SU FOSSU 'E PERDA SEDDAI - Esterzili - Masoni Eranu.
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 47' 41".
Longitudine: 3° 09' 40".
Quota: 681 s. l. m.
Pozzo: m. 20.
Cavità a sviluppo verticale di erosione carsica.
Rilevatori: Maria Antonietta De Giorgi, Patrizio Boccone, Alessandro Cattaneo.

1396 SA/NU — FOSSU CORONA BENEDITTA - Esterzili - Masoni Eranu.
IGM. F. 218 II NO.
Latitudine: 39° 47' 39".
Longitudine: 3° 09' 50".
Quota: 499 s. l. m.
Pozzo: m. 16.

Cavità a sviluppo verticale con breve cunicolo ad andamento orizzontale.

Rilevatori: Ercole Ambu, Onorio Petrini.

CAVITA' GIA' CATASTATE E RILEVATE DAL GRUPPO GROTTA DEI CAI

51 SA/NU — GRUTTA DE IS GIANAS - Sadali - Tacco di Sadali.

IGM. F. 218 II NO.

Latitudine: 39° 48' 56".

Longitudine: 3° 12' 46".

Quota: 775 s. l. m.

Lunghezza: m. 180.

Sviluppo planimetrico: m. 300.

Dislivello: m. 6.

Cavità di concamerazione a sviluppo orizzontale, già abitata dall'uomo primitivo e la più conosciuta nel settore.

Rilevatori: Patrizio Boccone, Daniele Aspesi, Salvatore Zolesio, M. Antonietta De Giorgi.

302 SA/NU — SU DISTERRU DE ADDOLI - Seulo - Taccu 'e Ticci.

IGM. F. 218 I SO.

Latitudine 39° 50' 56".

Longitudine: 3° 12' 40".

Quota: 775 s. l. m.

Lunghezza: m. 49.

Larghezza: m. 1,5.

Profondità: m. 18.

Fenomeno di diaclasi, stretto e lungo. Catastato ma non rilevato da altri.

Reperti: Ossa di animali vari.

Rilevatori: P. V. M. Cannas, Enrico e Corrado Frau, Onorio Petrini, Nino Planta, Gianni Fanni, Paoletto Faa.

322 SA/NU — SU STAMPU ERDI - Seulo - Tornulù.

IGM. F. 218 I SO.

Latitudine: 39° 52' 34".

Longitudine: 3° 14' 46".

Quota: 776 s. l. m.

Lunghezza ramo principale: m. 88.

Sviluppo planimetrico: m. 128.

Profondità massima: m. 7.

Interessante cavità con due ingressi che si aprono entro una larga depressione carsica. Sviluppo orizzontale, molto ornata.

Reperti antropici: ossa umane, appartenenti ad un periodo molto remoto, inglobate di calcare, ed altre di animali vari.

- Rilevatori: P. V. M. Cannas, Onorio Petrini, Enrico e Corrado Frau, Nino Planta.
- 680 SA/NU — GRUTTA TIRAI CONGIUS - Sadali - Tacco di Sadali.
 IGM. F. 218 II NO.
 Latitudine: 39° 49' 06".
 Longitudine: 3° 12' 07".
 Quota: m. 680 s. l. m.
 Grotta composta da unico ambiente leggermente in ascesa nella parte terminale, con sfiatatoio.
 Rilevatori: P. V. M. Cannas, Patrizio Boccone, M. Antonietta De Giorgi.
- 681 SA/NU — FOSSU DE MARGIANI GHIANI - Sadali - Foresta de Addoli.
 IGM. F. 218 I SO.
 Latitudine: 39° 50' 43".
 Longitudine: 3° 11' 13".
 Quota: 811 s. l. m.
 Lunghezza ramo principale: m. 37.
 Sviluppo planimetrico: m. 61.
 Profondità massima: m. 15.
 Fenomeno di corrosione e di sprofondamento con ingresso a imbuto; ambienti sottostanti di concamerazione. Molte concrezioni.
 Rivelatori: P. V. M. Cannas, Umberto Petrini, Stefano Cocco, Paolo Planta.
- 707 SA/NU — SA UCCA MANNA - Sadali - Mesu Idda.
 IGM. F. 218 II NO.
 Latitudine: 39° 49' 00".
 Longitudine: 3° 10' 24".
 Quota: 708 s. l. m.
 Lunghezza ramo principale: m. 120.
 Larghezza massima: m. 12,20.
 Profondità massima: m. 15,80.
 Cavità con ingresso a nord formata dall'erosione del Rio Porcargiu. Concrezioni in alcune sale che si trovano nella fase iniziale.
 Rilevatori: G. B. Ortu, Gabriella Pani, Nino Planta, Enrico Frau.
- 809 SA/NU — GRUTTA DE PREDI GIORGI - Sadali - Predi Giorgi.
 IGM. F. 218 II NO.
 Latitudine: 39° 48' 06".
 Longitudine: 3° 10' 17".
 Quota 580 s. l. m.
 Lunghezza: m. 70
 Sviluppo: m. 90.

Profondità massima: m. 28.

Grotta fossile formata da due ingressi a sviluppo verticale ed orizzontale.

Reperti: ossa di animali vari.

Rilevatori: Stefano Cocco, Umberto Petrini, Paolo Plan-
ta.

810 SA/NU — FOSSO I° DI ORANI - Sadali - Taccu de Zippiri.

IGM. F. 218 I SO.

Latitudine: 39° 50' 49" N.

Longitudine: 3° 11' 32" O.

Quota: 640 s. l. m.

Lunghezza: m. 25.

Profondità massima: m. 10.

Dislivello: m. 9.

Cavità composta da una stretta diaclasi franosa in un contorno di doline e foibe inaccessibili.

Reperti: ossa di animali vari.

Rilevatori: G. C. Carreras, Umberto e Onorio Petrini.

811 SA/NU — FOSSO II° DI ORANI - Sadali - Taccu de Zippiri.

IGM. F. 218 I SO.

Latitudine: 39° 50' 43" N.

Longitudine: 3° 11' 32" O.

Quota: 640 s. l. m.

Lunghezza: m. 20.

Profondità: m. 38.

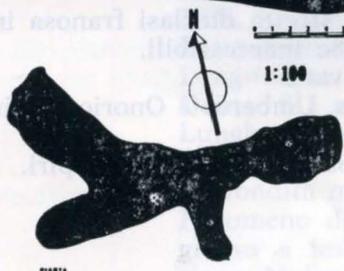
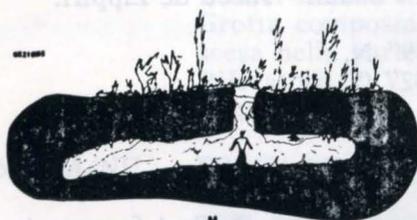
Dislivello: m. 26.

Fenomeno di forte caratterizzazione carsica, distante dal precedente m. 50, a sviluppo verticale.

Rilevatori: Giancarlo Carreras, Umberto e Onorio Pe-
trini.

RILIEVI

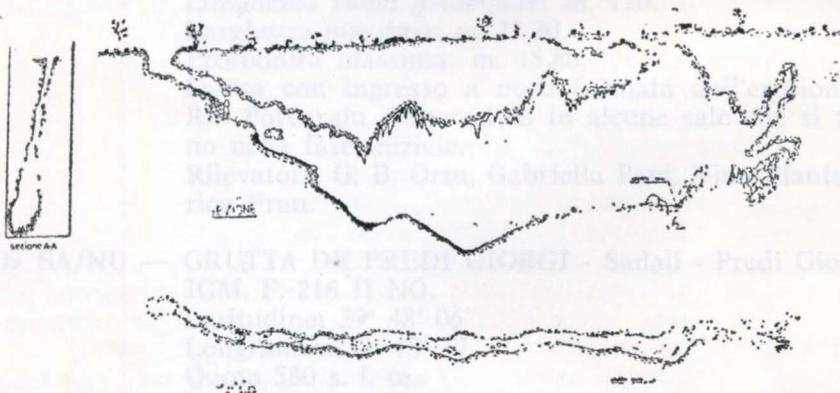
GRUTTA SU STAMPU DE GENN'ERUI SA/NU Sadali 1351



RILEVATORI: P. V. M. Cannas, Umberto Petrini, Stefano Cocco.

DISEGNO: Stefano Cocco.

GRUTTA SA BRECCA DE IS MELIANAS SA/NU Sadali 1352

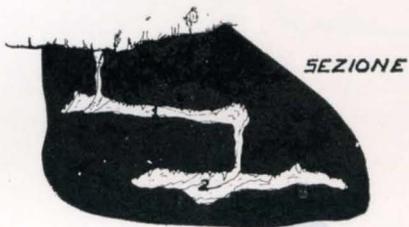


RILEVATORI: Giancarlo Carreras, Umberto Petrini, Giorgio Schirru, Domenico Casti.

DISEGNO: Patrizio Boccone.

GRUTTA SU FOSSU 'E FAA

SA/NU Sadali 1353



RILEVATORI: P .V. M. Cannas, Onorio
Petrini, Bice Filippini.
DISEGNO: Stefano Cocco.



GRUTTA DE SA STRADA

SA/NU Sadali 1354



PIANTA

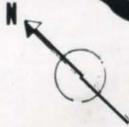
RILEVATORI: Stefano Pilleri, Domenico Casti.
DISEGNO: Stefano Cocco.

GRUTTA SU FOSSU 'E CANNAS
SA/NU Sadali 1355

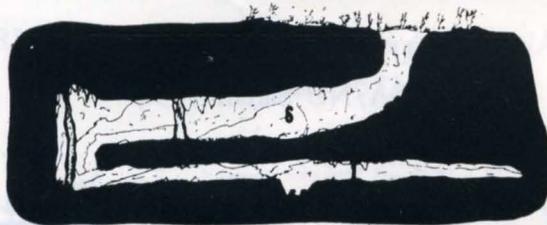
PIANTA S



PIANTA I

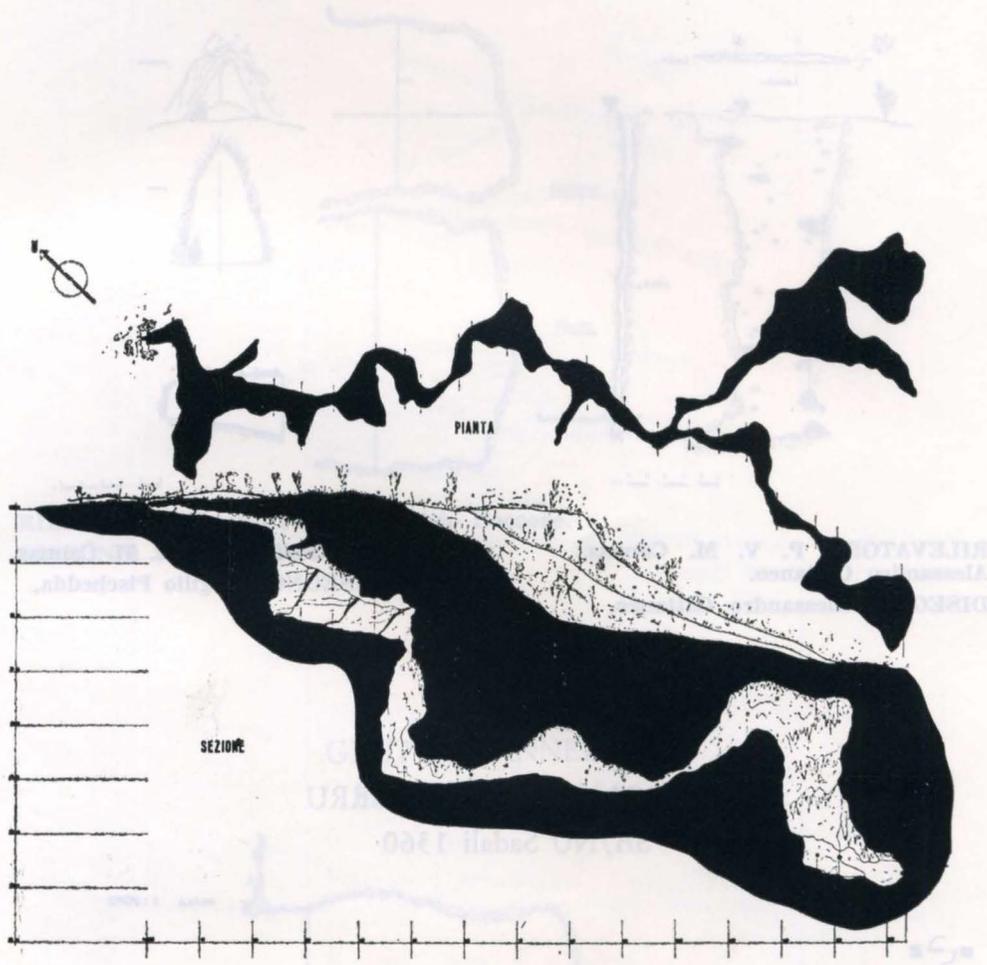


SEZIONE



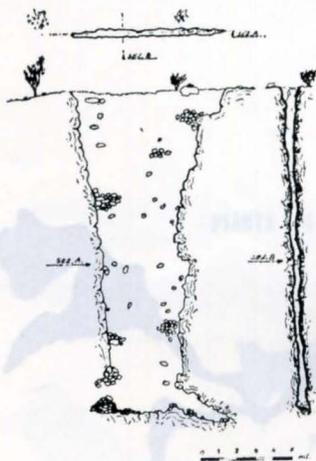
RILEVATORI: P. V. M. Cannas, Giancarlo Carreras, Onorio Petri, Stefano Cocco.
DISEGNO: Stefano Cocco.

GRUTTA DE BRAGHINU
SA/NU Seui 1357



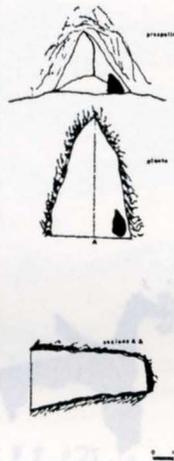
RILEVATORI: Onorio Petrini, Angelo e Stefano Cocco.
DISEGNO: Stefano Cocco.

BRECCA SU SPERRAU
SA/NU Sadali 1358



RILEVATORI: P. V. M. Cannas,
Alessandro Cattaneo.
DISEGNO: Alessandro Cattaneo.

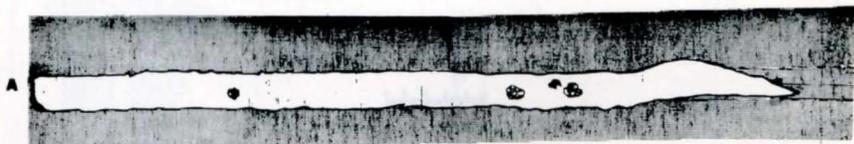
RIPARO DI ROCCIA
SU SPERRAU
SA/NU Sadali 1359



RILEVATORI: P. V. M. Cannas.
DISEGNO: Virgilio Pischedda.

BRECCA CABBANU MURRU
SA/NU Sadali 1360

SCALA 1:100



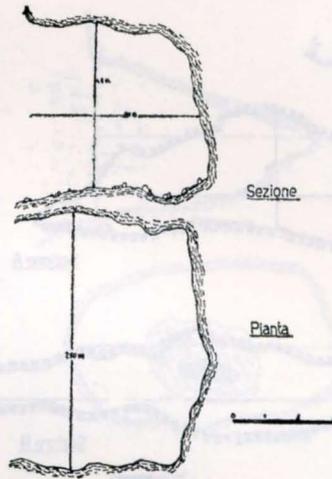
PIANTA



SEZIONE A-B

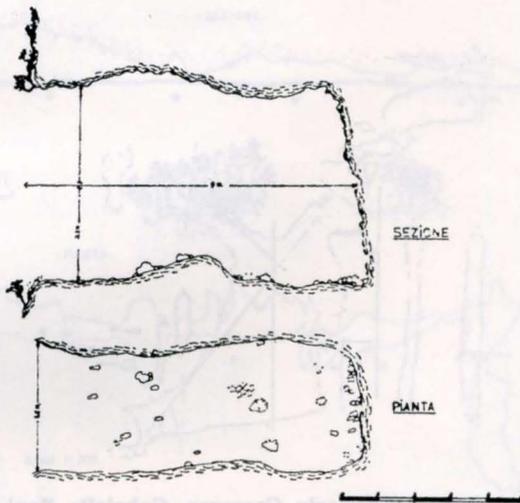
RILEVATORI: P. V. M. Cannas.
DISEGNO: Nino Planta.

GRUTTA PRATERI
SA/NU Sadali 1363



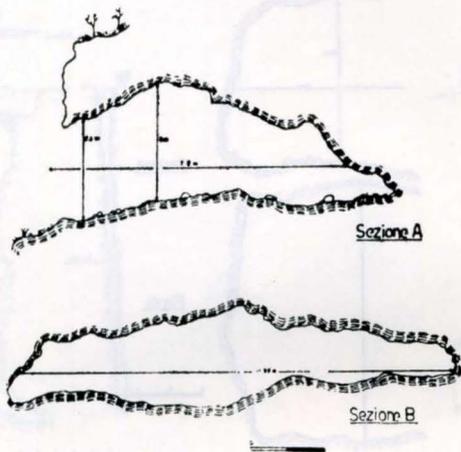
RILEVATORI: Onorio Petrini, Patrizio Boccone.
DISEGNO: Patrizio Boccone.

GRUTTA NANNEDDA
SA/NU Sadali 1364



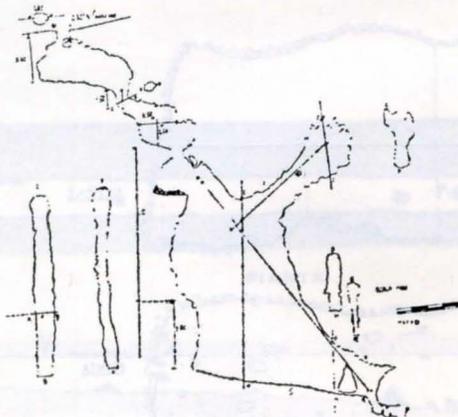
RILEVATORI: Onorio Petrini, Patrizio Boccone.
DISEGNO: Patrizio Boccone.

BRECCA SU SPERRA
GRUTTA FUNTANA TIDACCU
SA/NU Sadali 1365



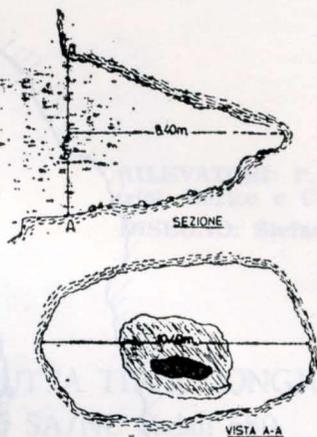
RILEVATORI: Onorio Petrini, Ercole Ambu.
DISEGNO: Patrizio Boccone.

FOSSU DE PADENTEDDU
SA/NU Sadali 1392



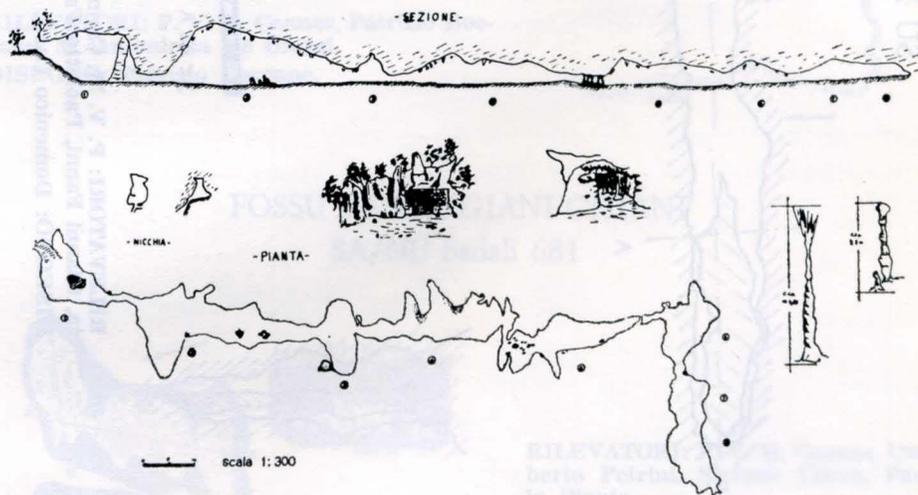
RILEVATORI: Gianni Fanni, Giancarlo Carreras, Gabriella Pani, Nino Planta, Domenico Casti.
DISEGNO: Virgilio Pischedda.

GRUTTA DE CURADORI
SA/NU Sadali 1393



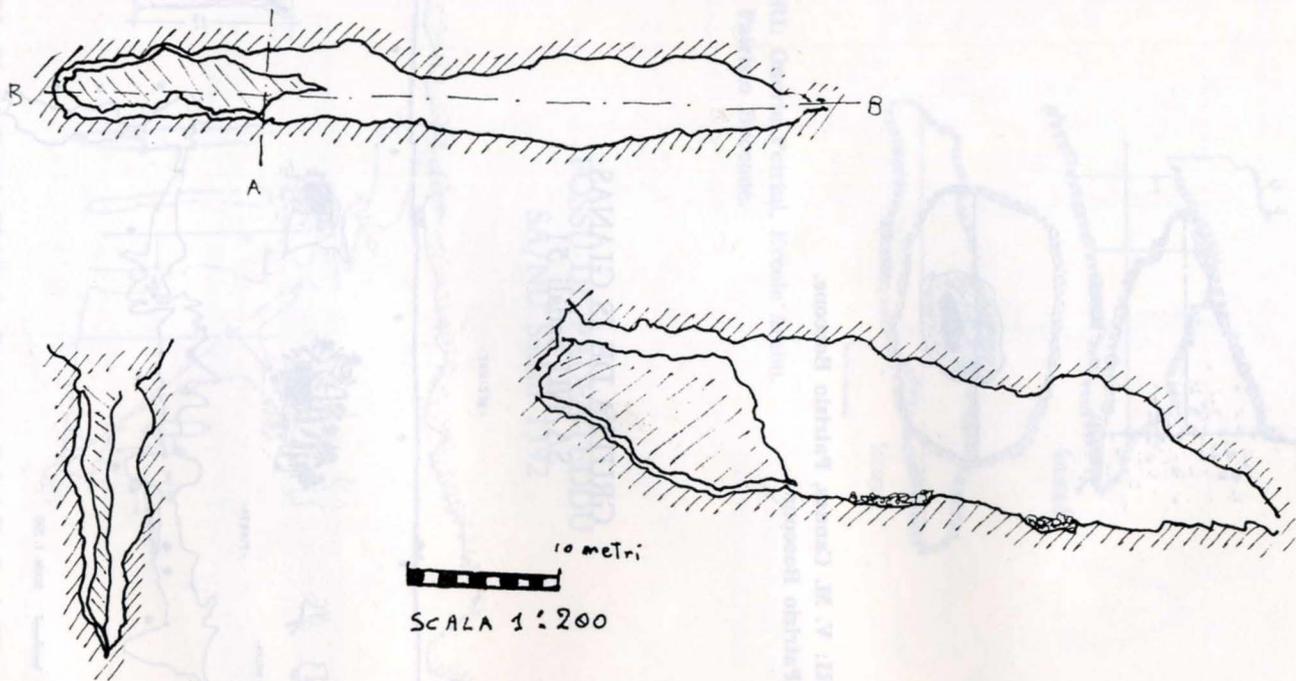
RILEVATORI: V. M. Cannas, Patrizio Boccone.
DISEGNO: Patrizio Boccone

GRUTTA DE IS GIANAS
SA/NU Sadali 51



RILEVATORI: Patrizio Boccone, Daniele Aspesi, Salvatore Zolesio, M. Antonietta De Giorgi.
DISEGNO: Daniele Aspesi.

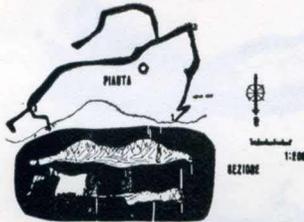
SU DISTERRU DE ADDOLI
SA/NU Seulo 302



RILEVATORI: P. V. M. Cannas, Enrico e Corrado Frau, Onorio Petrini, Nino Plan-
ta, Gianni Fanni, Paoletto Faa.

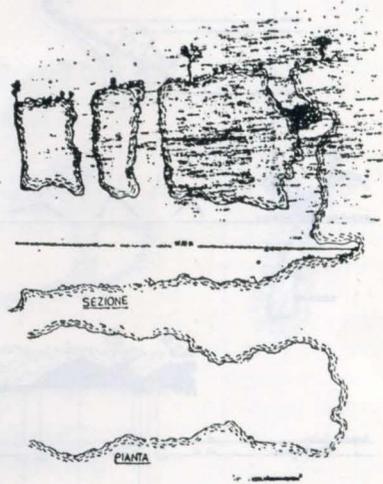
DISEGNO: Domenico Casti.

SU STAMPU ERDI
SA/NU - Seulo 322



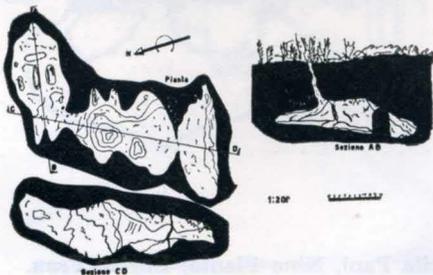
RILEVATORI: P. V. M. Cannas, Onorio Petrini, Enrico e Corrado Frau, Nino Planta.
DISEGNO: Stefano Cocco.

GRUTTA TIRAI CONGIUS
SA/NU Sadali 680



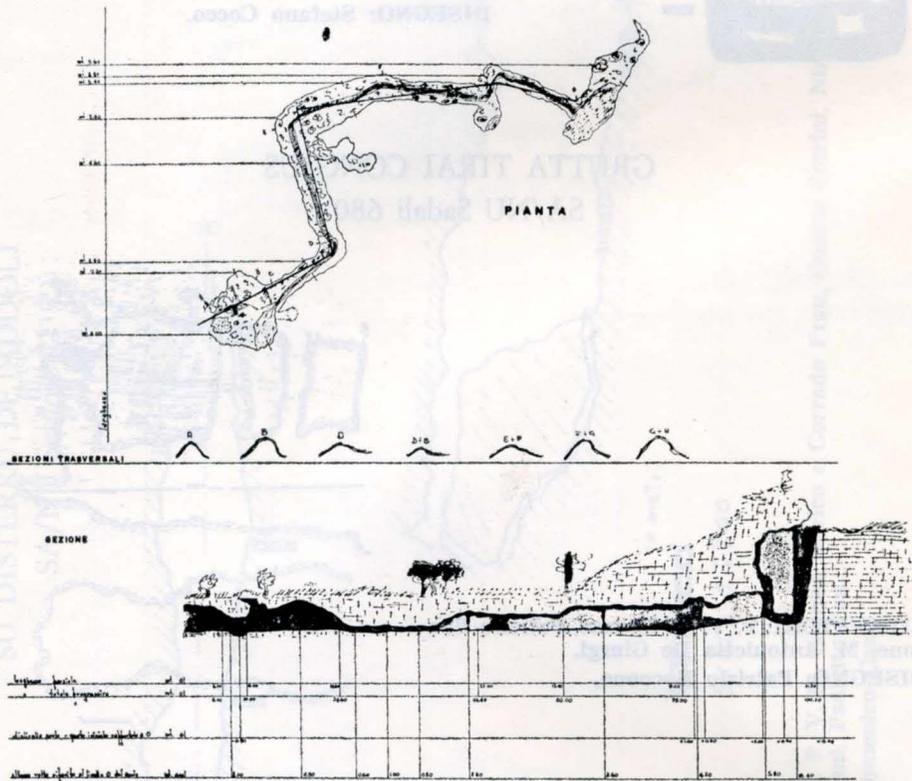
RILEVATORI: P. V. M. Cannas, Patrizio Boccone, M. Antonietta De Giorgi.
DISEGNO: Patrizio Boccone.

FOSSU DE MARGIANI GHIANI
SA/NU Sadali 681



RILEVATORI: P. V. M. Cannas, Umberto Petrini, Stefano Cocco, Paolo Planta.
DISEGNO: Stefano Cocco.

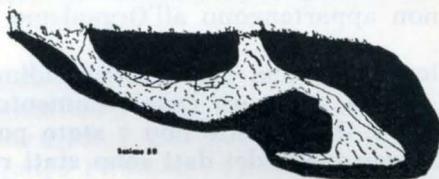
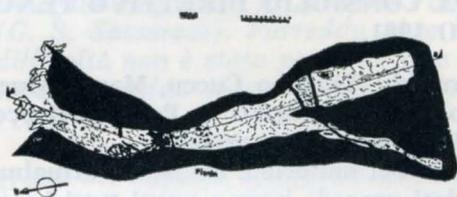
SA UCCA MANNA
SA/NU Sadali 707



RILEVATORI: Gian Battista Ortu, Gabriella Pani, Nino Planta, Enrico Frau.
DISEGNO: Stefano Cocco.

GRUTTA DE PREDI GIORGI

SA/NU Sadali 809

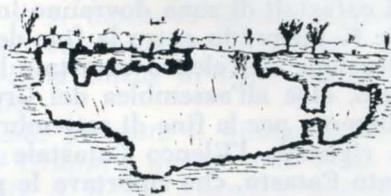


RILEVATORI: Stefano Cocco, Umberto Petrini, Paolo Planta.

DISEGNO: Stefano Cocco.

FOSSO 1° DI ORANI

SA/NU Sadali 810



RILEVATORI: Gian Carlo Carreras, Umberto e Onorio Petrini.

DISEGNO: Gian Carlo Carreras.

FOSSO 2° DI ORANI

SA/NU Sadali 811



RILEVATORI: Gian Carlo Carreras, Umberto e Onorio Petrini.

DISEGNO: Gian Carlo Carreras.

RIUNIONI PER IL CATASTO

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DIRETTIVO TENUTA A ORISTANO IN DATA 25 LUGLIO 1981.

Sono presenti: P. Antonio Furreddu, Luciano Cuccu, Mauro Mucedda, componenti effettivi, e Luchino Chessa delegato da Patrizio Boccone in sua sostituzione perché impossibilitato a partecipare.

Si discute del lavoro di revisione del materiale catastale, attualmente in corso. La raccolta dei nuovi dati procede bene e quasi tutti i Gruppi aderenti al Catasto collaborano. E' da segnalare anche la collaborazione di Gruppi che ufficialmente non appartengono all'Organismo Catastale.

Emerge la necessità di pubblicare con una certa sollecitudine il nuovo Elenco Catastale dal n. 1 al n. 354, che sarà l'aggiornamento di quello pubblicato da Furreddu nel 1964. Ovviamente non è stato possibile ricontrollare tutte le grotte, ma gran parte dei dati sono stati revisionati. La pubblicazione potrà essere fatta su un numero speciale della rivista «Speleologia Sarda» e la spesa sarà coperta dalla rivista stessa purché i Gruppi Grotte si impegnino ad acquistare un certo numero di copie. Si è favorevoli a pubblicare i dati catastali completi, breve descrizione e bibliografia delle cavità, senza i rilievi che da soli richiederebbero un elevato numero di pagine.

I responsabili catastali di zona dovranno inviare i dati aggiornati al Delegato Regionale P. Furreddu entro la fine del mese di settembre.

Per la pubblicazione dell'elenco catastale la decisione finale spetta al Comitato Catasto, cioè all'assemblea dei Gruppi Grotte che saranno convocati probabilmente per la fine di settembre o l'inizio di ottobre.

Per quel che riguarda l'Elenco Catastale pubblicato nel 1974 dal precedente Comitato Catasto, che riportava le grotte dal n. 1 al n. 1047 senza alcun dato catastale, si constata che esso non potrà essere utilizzato in alcun modo dall'attuale Catasto delle grotte della Sardegna appunto perché privo di dati che consentano di identificare le varie grotte.

Il cassiere Mauro Mucedda presenta il resoconto di cassa. Le quote del 1980 sono state ritirate e ora si invitano i Gruppi Grotte a versare la quota del 1981 che è di L. 20.000.

Si discute poi della questione della Legge Regionale per la Speleologia e si dà incarico a Luchino Chessa di prendere contatti alla Regione Sarda, per vedere se sia possibile riaprire il discorso su questo argomento.

Il Relatore: Mauro Mucedda

VERBALE DELLA RIUNIONE DEL COMITATO CATASTO DELLE GROTTI DELLA SARDEGNA TENUTA A ORISTANO IL 17-10-1981

Sono presenti i seguenti Gruppi Grotte: Associazione Speleologica Iglesiasiente, Centro Iglesiasiente Studi Speleo Archeologici, Gruppo Grotte Cagliari CAI, Gruppo Grotte Fluminense, Gruppo Ricerche Speleologiche «E.A. Martel» Carbonia, Gruppo Speleologico Algherese, Gruppo Speleologico Archeologico «G. Spano», Gruppo Speleologico Pio XI, Gruppo

Speleologico Ricerche Oliena, Gruppo Speleologico Sassarese, Speleo Club di Cagliari, Speleo Club Domusnovas, Speleo Club Oliena, Speleo Club Oristanese.

La riunione inizia verso le h. 16,15. Presidente dell'Assemblea è il Delegato Regionale P. Antonio Furreddu, segretario è Mauro Mucedda (G. S. Sassarese). Furreddu apre la riunione spiegando che per varie difficoltà non è stato possibile fare la riunione del Comitato Catasto nel 1980. Mucedda legge quindi il verbale della precedente riunione dell'11-11-1979.

Si iniziano le discussioni sul lavoro di revisione delle prime 354 grotte del Catasto, attualmente in corso. Il lavoro è a buon punto e i Responsabili di zona hanno raccolto una buona quantità di dati aggiornati. Si sollecitano i Responsabili di zona ad inviare a Furreddu i nuovi dati.

Si discute quindi dell'Elenco Catastale pubblicato dal «vecchio» Comitato Catasto nel 1974 e comprendente le grotte dal n. 1 al n. 1047 senza alcun dato. Viene deciso di mantenere ove possibile la stessa numerazione, anche se il precedente Delegato Regionale del Catasto, Gianfranco Pirodda, non ha ancora consegnato il materiale in suo possesso. I Gruppi Grotte sono pregati di inviare con sollecitudine l'elenco delle grotte comprese tra il n. 355 e il n. 1047 di cui abbiano i dati completi.

Si passa poi alla discussione sulla pubblicazione dell'Elenco Catastale aggiornato dal n. 1 al n. 354. E' confermato che la pubblicazione sarà fatta su un numero speciale della rivista Speleologia Sarda, con l'impegno da parte dei Gruppi Grotte di acquistarne un certo numero di copie. Viene posto il 31 dicembre come termine ultimo per l'invio a Furreddu del materiale catastale per la stampa.

Lo Speleo Club Oliena chiede di poter far parte del Catasto e la domanda viene accettata.

Il tesoriere Mucedda presenta il bilancio. Per il 1980 sono state raccolte le quote di 14 Gruppi e non ci sono state spese.

Lucchino Chessa (G. S. A. «G. Spano») relaziona sui contatti avuti di recente con l'Assessorato Regionale per la difesa dell'ambiente circa la possibilità di far passare una Legge Regionale sulla Speleologia. Pare che l'Assessorato sia interessato alla cosa e Chessa presenterà nei prossimi giorni una relazione che illustri la necessità di tale legge per la speleologia. Angelo Naseddu (S. C. Domusnovas) interviene dicendo che un assessore della Provincia di Cagliari è interessato all'argomento speleologia-ambiente e in tal senso ha in programma l'organizzazione di un convegno nella Provincia di Cagliari. Mucedda aggiunge che per la Legge sulla speleologia si sta muovendo anche l'8° Gruppo Sardegna del Soccorso Speleologico.

Si discute quindi dei vari problemi legati alla chiusura di grotte da parte di qualche Gruppo Grotte, nel tentativo di salvare le bellezze in esse contenute.

Si passa poi alla nomina dei tre Revisori dei conti previsti dal Regolamento. Vengono nominati Francesco Guillot (S. G. Algherese), Mario Di Stefano (G. R. S. Carbonia), Gianfranco Muzzetto (S. C. Oristanese) i cui mandati scadranno alla fine del 1982.

La riunione ha termine verso le h. 18.

Il Relatore: Mauro Mucedda

